Bandella

La Bandella di Bedano alla Festa d'autunno, Lugano, 2023
© Bandella di Bedano

La bandella è, accanto alle bande e filarmoniche musicali, una delle principali forme di musica popolare del Cantone Ticino. Se in passato formazioni analoghe erano diffuse in tutta la fascia a sud dell'arco alpino, oggi queste sono divenute particolarmente rare e si ritrovano, seppure in misura sempre minore, quasi solo in Ticino. In passato le bandelle sono state importanti testimoni di eventi sociali, culturali e politici, per poi divenire – nella seconda metà del Novecento – inoltre simbolo dell'immagine, soprattutto turistica e folclorica, del Ticino. Fenomeno sociale e vera e propria tradizione vivente, che ha profonde radici locali e che fu anche influenzata da esperienze migratorie, queste piccole formazioni sono oggi parte dell'identità e della storia di questo Cantone.

L'organico della bandella è solitamente circoscritto a clarinetti e ottoni (è possibile trovare anche sassofoni, fisarmonica e più raramente chitarra); i suonatori spesso si esibiscono suonando senza l'ausilio di partiture musicali. Il repertorio musicale è vario e comprende accanto a brani tradizionali e a canzoni folcloristiche, anche arie d'opera, musica leggera e ritmi sincopati del jazz anni Trenta. Seppur in forma minore rispetto al passato, oggi vi sono ancora donne e uomini che si dedicano a questa musica con progetti che non si limitano a suonare quanto si è tramandato, ma cercano – con successo – nuove strade che passano anche per un'attualizzazione dei repertori.

Diffusione	TI
Ambiti	Arti dello spettacolo
Versione	Agosto 2024
Autrice	Francesca Luisoni

Lebendige Traditionen
Traditions vivantes
Tradizioni viventi
Tradiziuns vivas

La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Le bandelle sono formazioni musicali composte da un piccolo gruppo di suonatori che varia tra 5 e 10 persone, perlopiù musicisti dilettanti attivi in una banda. A volte sono costituite in una vera e propria associazione, più spesso sono un semplice gruppo informale non dotato di statuti societari che si ritrova per fare musica assieme. Tra queste alcune bandelle sono dei veri e propri sodalizi intergenerazionali come, ad esempio, la bandella di Bedano, attiva da oltre 50 anni. Oggi queste formazioni sono attestate unicamente in Ticino e nel Moesano (dove se ne conta una sola). Il loro numero è negli anni diminuito e oggi si attesta a una quindicina di formazioni, di cui la più longeva è la Bandella di Arogno fondata nel 1923. Malgrado il numero di suonatori sia in calo, la bandella è oggi considerata una tradizione viva, riconosciuta dalla popolazione ticinese come espressione della propria identità sociale. In questo contesto alle formazioni esistenti viene oggi attribuito un grande valore identitario.

Organico, repertorio e il suonare "a orecchio"

L'organico della bandella è composto da clarinetti e ottoni, vi si può anche trovare un sassofono, una fisarmonica e più raramente una chitarra (nella Bandella Castellana ha suonato eccezionalmente anche un banjo). Il canto e le seconde voci sono affidati a clarinetti, trombe e cornette. La tuba esegue il basso e l'accompagnamento è affidato a trombone, corno, flicorno ed euphonium. Il contraccanto è eseguito dagli strumenti con tessitura baritonale, che all'occasione svolgono anche parti di canto, seconda voce o accompagnamento. Nella bandella ogni suonatore ha un ruolo ben definito e in caso di sua assenza può essere sostituito facendo capo a musicanti attivi in altre bandelle.

Le bandelle suonano prevalentemente in un contesto dove la musica fa da contorno: feste e sagre di paese, musica da ballo, eventi turistici e carnevali. A questi ultimi vi partecipavano soprattutto in passato; ora infatti sono state quasi ovunque soppiantate dalle «Guggen», complessi musicali mascherati, sorti sul modello delle «Guggenmusik» svizzero-tedesche, che partecipano ai cortei di carnevale suonando tamburi e strumenti a fiato in modo più o meno stonato. Raro vederle esibirsi in un vero e proprio concerto con spettatori seduti in silenzio ad ascoltare.

La diversità delle occasioni in cui questi gruppi si sono esibiti soprattutto in passato, ha avuto quale conseguenza un repertorio variegato (ancora oggi praticato e che è stato permeato anche dal passato migratorio di queste regioni), che non può essere ridotto a uno stile tipo, come ad esempio la musica ad archi dell'Appenzello o i «Ländler». Infatti ai brani che si rifanno alla tradizione (valzer, polche e mazurche tramandati in forma orale o scritta ad hoc per queste formazioni), le bandelle – andando incontro alle mutate esigenze del pubblico – vi hanno affiancato negli anni balli moderni (quali fox-trot e one-step), canzoni folcloristiche e brani di musica leggera (in particolare degli anni Sessanta), dimostrandosi così capaci di incorporare le nuove mode senza cristallizzarsi. Oggi le bandelle attingono al repertorio che si è costituito lungo tutto il Novecento e che è composto da brani tradizionali e canzoni folcloristiche, musica leggera e non di rado anche ritmi sincopati del jazz anni Trenta. Vi si riscontrano anche alcune nuove composizioni nel segno della tradizione come il brano «Nüm da Bedan» commissionato nel 2022 dalla Bandella di Bedano a Mauro Ghisletta, per celebrare i 50 anni del sodalizio.

Poche le bandelle che suonano leggendo parti scritte; infatti, esse si esibiscono più tipicamente a memoria, secondo una prassi che vede il suonatore che esegue il canto condurre il brano, e gli altri seguire improvvisando. Questo modo di suonare, detto «a orecchio», che si caratterizza per un inevitabile minor precisione e per un'interpretazione più fresca e spontanea, è diventato il tratto distintivo di alcune di queste piccole formazioni musicali, che, complice anche il grande affiatamento tra i suonatori, rinunciano completamente all'esecuzione con parti scritte, pur avendo a cuore la qualità e la precisione delle suonate. Il tramandarsi oralmente di queste melodie ha portato da un lato a variazioni anche molto curate e a ricombinazioni con frammenti di altri brani, dall'altro anche a un'omogeneizzazione del repertorio soprattutto nelle zone più urbane.

Non vi sono corsi per imparare a «fare bandella»; la trasmissione avviene attraverso l'ascolto e la pratica, in modo non codificato. Ogni donna o uomo capace di suonare e con l'interesse per la musica popolare può esibirsi, non vi sono regole particolari che ne limitano l'accesso. Formazioni spontanee possono sorgere ed esibirsi senza nessuna richiesta di istituzionalizzazione. Per fare bandella non bisogna essere un gruppo costituito. Può infatti capitare che a margine di un concerto di una banda o di un evento si raduni un gruppo di musicanti e cominci a suonare in modo spontaneo brani della tradizione popolare ticinese. Nell'ambito delle esibizioni ufficiali i gruppi si distinguono perlopiù indossando camice, gilet o maglie uguali; alcune bandelle, come la Bandella Castellana, calzano ancora gli zoccoli ai piedi, simbolo della folclorizzazione in chiave turistica della nostra regione avvenuta nella seconda metà del Novecento.

Le bandelle sono parte dell'identità e della storia del Cantone Ticino e sono chiamate a partecipare a eventi, feste e sagre, come la Festa d'autunno a Lugano e la Sagra del Borgo a Mendrisio. È ancora possibile ascoltarle suonare nei grotti: ad esempio la Bandella Betonica si esibisce d'estate ogni settimana in un grotto del Locarnese. Il loro legame con la tradizione lo si riscontra anche in alcune esibizioni come quella della Bandella di Arogno nel 2022 a Mendrisio nell'ambito della passeggiata annuale del Consiglio federale o quella della Bandella Chilometro Zero alla Swissminiatur di Melide in occasione dell'inaugurazione del «Palazzo dell'ONU» alla presenza del presidente della Confederazione Ignazio Cassis, della direttrice generale delle Nazioni Unite a Ginevra Tatiana Valovaya, delle autorità locali e degli ambasciatori accreditati in Svizzera.

La musica delle bandelle è trasmessa e richiesta con regolarità nei programmi radiofonici della Svizzera italiana, soprattutto di musica popolare, presenti in particolare nei palinsesti della domenica, a testimonianza di tradizione viva, riconosciuta dalla popolazione come espressione della propria identità sociale.

Una tradizione un tempo ampiamente diffusa

Fino agli anni Ottanta del Novecento, la bandella era una delle principali forme di musica popolare praticate nel Canton Ticino. Le bandelle sono la sopravvivenza di un'usanza che, sotto altri nomi, era diffusa dall'Ottocento in vaste zone dell'area alpina e prealpina italiana sia a nord delle Alpi (dove esistono ancora in parte come «Foifer-», «Siebner-» o «Nüner-Musiken»), sia nell'Italia settentrionale tra gli Appennini e l'arco alpino (in particolare in Piemonte).

In passato la trasmissione di musiche avveniva all'interno di tutta l'area insubrica, dove le bandelle erano ancora presenti. Oggi questi piccoli ensemble di fiati sono divenuti particolarmente rari e si ritrovano, seppure in misura sempre minore, quasi solo in Ticino; infatti la tradizione italiana, che era identica a quella della bandella ticinese, è stata pressoché soppiantata dalla comparsa del moderno «ballo liscio» nel dopoguerra. Gruppi analoghi alle bandelle del Ticino sono attestati oggi solo in Val D'Intelvi, valle della provincia di Como che confina con la località ticinese di Arogno, dove portano la denominazione locale di «fughéte».

Soprattutto in passato queste formazioni erano legate ai singoli villaggi, dalle cui bande spesso derivavano e come avveniva anche per queste ultime non era raro che attingessero a suonatori dei vicini paesi italiani. Onnipresenti nei villaggi e nelle città, dal Novecento le bandelle hanno rappresentato un importante accompagnamento alla cultura festiva e agli eventi sociali e politici, per poi divenire, nella seconda metà del secolo, simbolo dell'immagine, soprattutto turistica e folclorica, del Cantone. In questo contesto le bandelle hanno perso sempre più la loro funzione di musica da ballo e sono state ascoltate quasi esclusivamente in contesti folcloristici o turistici, quale simbolo di un popolo allegro. Questa folclorizzazione in chiave turistica ha portato alla formazione di nuove bandelle e a una loro maggiore e diversa visibilità, in particolare agli occhi degli Svizzeri d'Oltralpe e all'estero, e ha avuto un influsso sull'abbigliamento dei musicanti (che in parte si riscontra ancora oggi) che hanno preso a vestirsi con camicie a quadri, pantaloni di velluto, calzettoni a strisce bicolori e zoccoli ai piedi. Questa forte spinta folclorica, che è andata scemando negli anni Ottanta, non ha impedito alle bandelle di mantenere il legame con la tradizione locale e quindi la propria importanza e il proprio ruolo nella musica polare ticinese, di cui sono state a lungo, assieme alle bande e ai cori, una delle principali espressioni.

Nuovi spunti

Oggi sono sempre meno le persone che si dedicano a questa pratica musicale. Negli ultimi decenni le bandelle hanno innegabilmente faticato a trovare un ricambio generazionale e molte hanno di conseguenza cessato l'attività. Inoltre, in alcuni contesti sono state sostituite da altre formazioni: è il caso dei carnevali dove oggi, salvo qualche eccezione, sono state completamente soppiantate dalle «Guggen», che attualmente contano in Ticino numerosi soci attivi. In chiara controtendenza sono I Bagiöö, formazione fondata nel 2008 da quattro giovani ticinesi e oggi composta da cinque membri, e la già citata Bandella di Bedano, che riscuotono un grande apprezzamento analogamente alle altre formazioni esistenti.

Interessante notare come, accanto alle formazioni «storiche», vi siano oggi nuovi progetti musicali e formazioni di giovani che garantiscono con molto dinamismo la sopravvivenza delle bandelle. Queste formazioni lavorano anche per ampliarne il repertorio attraverso la scrittura di nuovi brani che attingono e reinterpretano la tradizione. Tra queste la Bandella Chilometro Zero, attiva dal 2019, composta da 5 musicisti (tromba, clarinetto, corno, eufonio, bassotuba) che nelle loro esibizioni alternano melodie tramandate dai suonatori più anziani delle bandelle più longeve, brani tratti da documenti d'archivio e composizioni originali. Durante l'edizione del 2019 del Festival Alpentöne – appuntamento biennale con la nuova musica dell'arco alpino, che va in scena ad Altdorf – la

Chilometro Zero ha eseguito cinque nuovi brani sperimentali per bandella, scritti su commissione da compositori ticinesi Danilo Boggini, Massimo Gaia, Oliviero Giovannoni, Livio Minafra e Peter Zemp. Nel 2022 lo stesso gruppo – assieme all'orchestrina Pierino e i lupi e ad Albin Brun (sassofono soprano) e a Matteo «Peo» Mazza (batteria) – ha partecipato al progetto «Bandella Vista Mare», due composizioni di Abin Brun e undici di Peter Zemp che partono dalle tradizioni della bandella e le ampliano, immergendole nel mare del folk e dell'improvvisazione contemporanea.

Sono inoltre in corso una serie di progetti volti a valorizzare le bandelle e la loro storia. Il Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino e il Dipartimento di musica della Scuola universitaria di Lucerna nel 2019 hanno promosso per tramite di ricercatori esterni e a essi associati un progetto di indagine etnografica, storica e sociale dedicato a queste piccole formazioni musicali che è sfociato in una pubblicazione comprendente una ricerca storica, un primo studio sui repertori e ha proposto un'indagine sociologica del fenomeno con un suo inserimento in un contesto più ampio della musica popolare, che comprenda in particolare la Svizzera Centrale e l'Italia Settentrionale. Il Centro di dialettologia e di etnografia in collaborazione con l'Associazione Ricerche musicali nella Svizzera italiana e la Fonoteca nazionale svizzera si è inoltre fatto promotore della raccolta di documentazione dedicata alle bandelle presso gli attuali detentori della tradizione. Alla salvaguardia della tradizione e a una sua diffusione concorre inoltre la pubblicazione degli spartiti di 20 melodie tradizionali ticinesi curata da Emanuele Delucchi.

Anche la Festa federale della musica popolare che nel 2023 si è svolta per la prima volta in Ticino, a Bellinzona è stata l'occasione per valorizzare la musica popolare ticinese e darne una lettura che va oltre i contesti folcloristici o turistici.

Informazioni

Centro di dialettologia e di etnografia (Ed.): Note di bandella: percorsi nel patrimonio musicale della Svizzera italiana, con contributi di Aldo Sandmeier, Emanuele Delucchi e Johannes Rühl. Bellinzona, 2019

Emanuele Delucchi: In Festa. 20 melodie tradizionali ticinesi (Mülirad-Verlag, no. 1203-Bb). Altdorf, 2024.

Hochschule Luzern: Forschungsprojekt Bandella im Tessin, 2018–2019

Roberto Leydi: Qualche osservazione sulla tradizione della bandella, nel libretto allegato al disco «La tradizione della bandella ticinese». In: La Tremonese, a cura di P. Bianchi (Albatros, VPA 8507), 1992

Johannes Rühl: Vün dü trì… bandella!. In: La regione Ticino, 22.06.2019

Viaggio tra le bandelle della Svizzera italiana (lanostraStoria.ch, 2022)

Bandella di Bedano

Chilometro zero

Bandella vista mare

Contatto

Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino